

Pic nic sul « gioiello » di Scarpa

Venezia, nel degrado il ponte in legno dell'architetto

Istantanee già viste, in piazza San Marco, lungo riva degli Schiavoni, sui gradini del ponte di Rialto. Ora, però, è un altro ponte, ben più fragile, ad essere sotto scacco. Il turismo « selvaggio » contro cui si scaglia l'assessore al Decoro di Venezia, Augusto Salvadori, colpisce anche il piccolo ponte disegnato nel '64 da Carlo Scarpa per la Querini Stampalia e restaurato appena 3 anni fa.

Il 25 aprile e il primo maggio, hanno visto la piccola struttura (davanti a cui l'entrata alla biblioteca scarpiana resta chiusa) utilizzata a mo' di angolino da pic nic da decine di turisti. « Un vero problema — ammette Marino Cortese, presidente della Fondazione Querini Stampalia — del resto, che cosa possiamo fare? Mettere una sbarra snaturerebbe l'opera di Scarpa. Ora stiamo valutando l'opportunità di chiudere l'accesso con un cordone, ma facciamo appello anche alla buona educazione di veneziani e turisti. È un ponte delicato, costruito in legno e metalli teneri, in ottone ». Una preoccupazione condivisa anche dalla Sovrintendente veneziana Renata Codello, che è anche una delle massime esperte delle opere di Scarpa: « Una catenella a protezione c'era — spiega l'architetto Codello — ed era stata messa perché nel corso del restauro di tre anni fa si è valutata la portata che la struttura poteva sostenere. La sua funzione è di passaggio, non di stazionamento, e men che meno per imbastirci sopra un pic nic. È un bene vincolato, come tutta la struttura della Querini Stampalia, va tutelato ». Secondo Cortese, quello del ponte scarpiano è uno dei tanti « capitoli dell'andazzo che c'è a Venezia, segno di una maleducazione incredibile ». In realtà, l'accesso alla biblioteca, come Carlo Scarpa l'aveva concepito, non è più consentito da almeno 10 anni, poiché i gradini progettati dall'architetto non soddisfano le nuove norme per la sicurezza di un edificio pubblico. Ecco, allora, che l'itinerario concepito per i visitatori, in costante aumento, è stato cambiato.

« L'accesso all'ala che dà su campo Santa Maria Formosa — spiega Cortese — è stato riformulato coerentemente, soprattutto perché sia il ponte che l'ingresso sono estremamente delicati e in un certo senso li abbiamo musealizzati, sottoporli a una funzione ordinaria di ingressi corrisponderebbe a uno stress grandissimo ».

Tutta l'area Scarpa è singolare sotto questo profilo. E il ponticello sarà riaperto solo in occasioni particolari. Intanto, il restauro dell'ala scarpiana è giunto alle battute finali, il ritardo di un paio di mesi sul programma è dovuto alla sistemazione del giardino, alla piantumazione e al riposizionamento del manto erboso. Ora, però, i lavori sono terminati e l'ala scarpiana riaprirà in pompa magna a inizio giugno visto che ospiterà il padiglione croato della Biennale d'Arte. L'obiettivo successivo per completare i restauri (ma è anche vero che l'intero complesso è oggetto di lavori quasi ininterrotti dal Settecento a oggi), sarà intervenire sull'ingresso attuale (poi si entrerà appunto dall'ala Scarpa cambiando itinerario) e la ristrutturazione dell'auditorium. Se il rustico del capannone ottocentesco è già stato rimesso a nuovo con i fondi della legge speciale, ora mancano all'appello altri due milioni di euro per realizzare l'allestimento dell'auditorium che porterà, come per l'atrio, la firma di Mario Botta. Ben 140 posti declinati con le tonalità calde del legno e un'attrezzatura iper tecnologica per proiezioni, audiovisivi e traduzione simultanea.

« Per realizzarlo — conclude Cortese — venderemo parte del patrimonio immobiliare residuo, ma in un paio d'anni, sarà fruibile ». **Martina Zambon**